

Commenti

«La pace disarmata e disarmante», il solco tracciato da Leone XIV

La porta aperta

Padre Enzo Fortunato

«La pace sia con tutti voi». Con queste parole, Leone XIV ha salutato la folla di oltre 100mila fedeli riuniti in Piazza San Pietro. «Questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio», ha proseguito, con voce commossa. Una commozione che ha subito coinvolto il popolo orfano di Francesco e che ha immediatamente ritrovato una connessione con il nuovo Papa. L'incipit sulla pace è fortissimo e già indimenticabile: «Questa è la pace di Cristo risorto, una pace disarmante e disarmata, umile e perseverante. Proviene da Dio che ci ama tutti incondizionatamente». Eletto 267° Pontefice della Chiesa cattolica, il cardinale statunitense Robert Francis Prevost è il primo Papa nordamericano della storia, un agostiniano con un cuore latino, forgiato da decenni di missione in Perù. La sua elezione al quarto scrutinio testimonia una convergenza rapida e decisa da parte del Collegio cardinalizio. E la scelta del nome Leone XIV non è casuale. Richiama Leone XIII, il “Papa sociale” che nel 1891 pubblicò l'enciclica *Rerum Novarum*, affrontando la questione operaia e segnando l'ingresso della Chiesa nel dibattito sociopolitico moderno. Un omaggio che indica esplicitamente la volontà di proseguire nel solco delle riforme avviate da Papa Francesco, mantenendo una Chiesa vicina ai poveri e attenta alle periferie.

Nel suo discorso, che il Santo Padre ha per gran parte letto, Leone XIV ha espresso gratitudine al suo predecessore, accolto dalla folla con un lungo applauso. «Aiutateci anche voi a costruire i ponti con il dialogo e con l'incontro, per essere un solo popolo, per essere in pace», ha detto, ribadendo l'importanza di una Chiesa che promuove l'incontro e la comprensione reciproca. La costruzione di ponti sotto il segno del dialogo è segno di una grande continuità con il pontificato di Papa Francesco e di una Chiesa che vuole essere vicina alle periferie esistenziali e sociali del mondo. In un'epoca segnata da conflitti e divisioni, Leone

XIV si presenta come un costruttore di ponti, un pastore che invita tutti a disarmare i cuori e a promuovere una cultura dell'incontro. Il suo pontificato si apre con un messaggio chiaro: la pace è possibile, se ciascuno di noi si impegna a costruirla ogni giorno.

Nel suo primo discorso, Leone XIV ha rivolto un pensiero particolare alla Vergine Maria, invitando i fedeli a recitare insieme l'Ave Maria. Un gesto semplice e insieme simbolico, che ha evocato la profonda devozione mariana che ha caratterizzato molti dei suoi predecessori, in particolare Leone XIII, noto per le sue encicliche dedicate al Rosario e alla Madonna.

Leone XIII, infatti, nella sua enciclica *Magnae Dei Matris*, sottolineava l'importanza della preghiera mariana. Egli affermava che «quando con la preghiera ci rivolgiamo a Maria, è alla Madre di Misericordia che ci rivolgiamo, a colei che è così benevola verso di noi che, in qualsiasi necessità ci troviamo, specialmente se è in gioco la salvezza dell'anima, è sempre pronta, anche prima di essere invocata, ad attingere per noi dal tesoro di quella grazia».

Il richiamo di Leone XIV alla Madonna non è quindi solo un atto di devozione personale, ma un invito a tutta la Chiesa a riscoprire la forza della preghiera mariana come via di pace e di unità.

Infine il richiamo a «non avere paura». Parole che ricordano quelle già pronunciate da San Giovanni Paolo II nel suo discorso inaugurale del 1978 e che risuonano oggi con rinnovata forza. Un messaggio di speranza: la paura non deve paralizzarci, ma spingerci a cercare il bene, a costruire ponti, a promuovere la pace. E oggi a San Pietro si è accesa una nuova luce sull'umanità tutta. L'augurio è che sulla linea di Francesco, Leone XIV porti ancora più avanti quei processi che la Chiesa ha messo in atto. E che con nuovo vigore si rimetta in cammino verso gli ultimi, verso chi soffre portando il messaggio e la testimonianza del Cristo Risorto. «La pace sia con tutti voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e diritto siano al servizio della speranza

Il convegno

Marco Allena

Economia e diritto devono essere al servizio della speranza, specialmente, e soprattutto, per i giovani. Una ricerca dell'Istituto Toniolo da poco pubblicata ha evidenziato che metà dei giovani italiani non ha speranza nel futuro, a confermare una fotografia sulla società italiana scattata dal Censis solo pochi anni prima e provocatoriamente intitolata «La società irrazionale».

Economia e diritto non possono, allora, che raccogliere la sfida di questa vera e propria crisi di speranza, aiutando a comprenderne le radici, individuarne le possibili cure, mettere in campo risposte. Una sfida che fa parte della grande eredità di Papa Francesco, e che è stata al centro di un convegno tenutosi in Università Cattolica (Piacenza), dal titolo “Sperare l'insperabile (Er. 18): economisti e giuristi in dialogo”, nell'ambito delle iniziative per l'anno giubilare. La speranza ci sfida, innanzitutto, perché concetto sfuggente, contraddittorio. Come ci ha insegnato Francesco, se la speranza è antitetica allo sciocco ottimismo, essa non coincide neppure con il suo opposto, ossia con il cupo pessimismo (così Anna Maria Fellegara). Neppure è mera illusione (Michele Carpinelli), destinata al fallimento del disincanto e, dunque, della delusione. Questa veste di indeterminatezza è già presente nel mondo greco antico: *elpis* indica, infatti, sia la previsione di un male, sia la previsione di un bene. Non a caso, nel mito di Pandora – e a seconda delle versioni – essa giace talvolta nel vaso al fondo dei mali, talaltra al fondo dei beni. Una ambivalenza definitoria, nel senso che la speranza è chiamata a descrivere un modo di essere, uno stato interiore, nei confronti del futuro e dell'incerto (Cristina Dell'Acqua in apertura dei lavori e a commento del frammento di Erodoto «sperare l'insperabile»). Ed è proprio con mancanza di speranza, di non aspettativa, che i nostri giovani, almeno la metà di essi, guardano al futuro e all'incerto. Una mancanza di speranza dis-orientante perché, come sottolinea Tiziano Treu, legata alla perdita di orizzonti e di punti cardinali, tra squilibri geopolitici, incessanti e accelerate innovazioni tecnologiche, ridisegno di ruoli e competenze nell'economia e nella società, finanche dell'umano. Eppure, è altrettanto vero che la speranza non è o mai o per sempre: essa può essere seminata e coltivata. Si tratta, come sottolinea Ivana Pais, nel richiamare uno degli insegnamenti di Papa Francesco, di uno dei principali obiettivi educativi della scuola e delle università. Bisogna, insomma, prendersi cura della speranza e degli strumenti della speranza, perché solo in questo modo possono essere alimentati e crescere (così Marcello Cattani, Presidente di Farindustria). La speranza deve essere nutrita anche dell'ambizione a raggiungere certi scopi, perché in tal modo si genera la passione (Marcella Caradonna). Un compito corale, che travalica le distinzioni tra economia e diritto. Significativa la discesa in campo dell'Agenzia delle Entrate, la quale, come sottolinea il direttore Vincenzo Carbone, è pronta a giocare il proprio ruolo, dando il via a un nuovo atteggiamento dell'amministrazione tributaria. Un segnale di speranza, dunque, per un cambiamento nelle istituzioni, anche in quelle di vigilanza e controllo. D'altra parte, attraverso il fisco si rende possibile la solidarietà e il perseguimento del bene comune. L'amministrazione diviene così, usando le parole del Presidente dell'Inps Gabriele Fava, generativa, non meramente produttiva di servizi: il riferimento diretto è al welfare generativo, centrato su ascolto, personalizzazione, prossimità. Ma il dovere di educare i giovani alla speranza tocca anche il mondo dell'impresa. Ogni scelta d'impresa può, infatti, essere una scelta di speranza: l'atteggiamento verso le persone, il rispetto dell'ambiente, il “restituire alla società”. Sperare l'insperabile, oggi, significa credere che un'azienda possa davvero diventare parte della soluzione e non del problema (così Christophe Rabatel, Ceo Carrefour). In questo il contributo delle aziende: nell'indirizzare verso l'innovazione, il bene comune, la responsabilità, affinché le speranze diventino certezze (Marcello Cattani). Il più grande terreno per coltivare la speranza rimane, però, quello collettivo e comunitario. In particolare, quando siano in gioco ferite e traumi. A questo proposito, esemplare è la giustizia riparativa, che è, appunto, «veder accadere l'insperabile» (Claudia Mazzuccato), mettendo in moto, ad esempio, dialoghi duraturi e impensabili tra responsabili e le vittime della violenza politica. Del resto, nell'orizzonte della nostra Costituzione, intrisa di speranza, la giustizia non è chiusura, ma apertura alla possibilità che tutto e tutti possano cambiare e migliorare. L'appello ai giovani è, insomma, a non aver paura: viene in considerazione l'invito di Papa Giovanni Paolo II per esortarli a guardare avanti, perché il solo sperare (anche se non tutto si realizza) dà la possibilità di compiere un viaggio interiore. Solo così potremo coltivare la speranza per un mondo migliore, più giusto e sostenibile.

Presidente della Facoltà di Economia e Giurisprudenza Università Cattolica del Sacro Cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli imprenditori dico: è il momento di scegliere l'Europa

Modelli di sviluppo

Stéphane Séjourné

Da alcune settimane si sente dire che voi, imprenditori, dovrete scegliere tra gli Stati Uniti o la Cina. A tutti voi dico forte e chiaro: al contrario, è il momento di scegliere l'Europa!

In primo luogo, perché scegliere l'Europa significa scegliere la forza di un modello democratico unico, che lega il successo economico allo Stato di diritto, alla decarbonizzazione, al progresso sociale e al rispetto dell'individuo. In un momento in cui alcuni governano all'improvviso, questo modello offre una prevedibilità a lungo termine indispensabile a tutti coloro che desiderano investire. Certo, questo desiderio molto europeo di conciliare il “fare bene” (dal punto di vista economico) e il “fare il bene” (dal punto di vista sociale e ambientale) ha portato a un eccesso di carico amministrativo. Molti di voi se ne sono lamentati, a ragione. Per questo motivo la Commissione europea ha avviato un processo di semplificazione senza precedenti. Entro la fine del mandato di questa Commissione, ridurremo del 25% gli oneri amministrativi delle grandi imprese e del 35% quelli delle Pmi. Il nostro credo è semplice: chiedervi meno, affinché possiate fare di più. In secondo luogo, perché scegliere l'Europa significa avere accesso a 450 milioni di consumatori. Ma oggi gli ostacoli al mercato comune sono così numerosi che le nostre imprese si internazionalizzano prima di europeizzarsi. Domani dovrà essere il contrario. È questo l'obiettivo della “strategia per il mercato unico” che presenteremo il 21 maggio. In un mondo incerto, vogliamo che i primi partner commerciali degli europei siano... gli stessi europei.

Dobbiamo anche aiutare le imprese che producono sul suolo europeo. Questo vuol dire combattere insieme la concorrenza sleale dei prodotti cinesi, venduti a prezzi stracciati grazie a ingenti sovvenzioni pubbliche. A tal fine, proponiamo di sostenere il portafoglio ordini delle nostre imprese introducendo un minimo di prodotti puliti - e “made in Europe” - negli appalti pubblici e in alcuni mercati privati. Per dare un esempio concreto, vorrei che le flotte di veicoli aziendali utilizzassero una quota minima di acciaio europeo, componenti europei e batterie europee. Scegliere l'Europa significa anche garantirvi un accesso privilegiato a un'ampia gamma di mercati mondiali, grazie all'immensa rete di partenariati commerciali che l'Europa ha costruito nel corso degli anni. È la garanzia di un accesso diversificato a un gran numero di risorse, per evitare il pericolo della dipendenza da un unico fornitore. Infine, ma soprattutto, scegliere l'Europa significa avere accesso ai migliori talenti a livello mondiale. In primo luogo, perché il nostro modello europeo, fondato sul rispetto della libertà, della diversità e della protezione sociale, rende l'Europa una destinazione privilegiata. Qui, le vostre strategie e decisioni economiche quotidiane non rischiano di essere soggette all'arbitrio politico.

In secondo luogo, grazie alla qualità della nostra formazione accademica, scientifica e professionale, il nostro continente dispone di una forza lavoro qualificata che molti Paesi ci invidiano. È il momento di intensificare i nostri sforzi per attrarre tutti i talenti. L'Europa sta mobilitando 500 milioni di euro per attrarre (per non dire rimpatriare) scienziati da tutto il mondo. Alla fine del mese presenteremo anche una strategia per sostenere le nostre start-up e scale-up. Affronteremo uno per uno gli ostacoli che oggi impediscono alle nostre innovazioni di raggiungere il loro mercato, dalle procedure di autorizzazione accelerate e semplificate, all'aumento dell'apporto di capitali privati, che genereremo creando, ad esempio, nuovi prodotti di risparmio europei orientati alle imprese e all'occupazione in Europa. L'Europa risponde a questo contesto geopolitico eccezionale. Per la prima volta, introduce la preferenza europea al centro della sua dottrina economica. Mette fine all'ingenuità che ha a lungo posto le nostre imprese in una situazione di disuguaglianza strutturale (perché imporsi norme che gli altri non rispettano?).

No, l'Europa non è gli Stati Uniti. Non è nemmeno la Cina. È quel continente unico che associa deliberatamente il successo allo sforzo, il potere al dovere, e la competitività della nostra industria alla sopravvivenza del nostro pianeta. Non è idealismo né illusione. È l'unica strada possibile.

Mi rivolgo quindi a tutti voi, dirigenti di piccole, medie e grandi imprese: insieme, siamo pragmatici e orgogliosi, scegliamo l'Europa!

Vicepresidente esecutivo della Commissione europea responsabile per la prosperità e la strategia industriale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Roberto Totti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci
(Capo della redazione romana)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Nicoletta Cottone

Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza
(segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore Roma)
LUNEDÌ
Paola Dezza
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)

Mario Cianflone (Motori)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)
ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte
SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

GRUPPO**24ORE**

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Maria Carmela Colaiacovo

AMMINISTRATORE DELEGATO
Federico Silvestri

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsolc24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: segreteria@ilsolc24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta
con mezzi grafici o meccanici
quali la fotocoproduzione e la registrazione.

PREZZI
con “Friggitrice ad aria” **€12,90** in più;
con “Shopping infinito” **€12,90** in più;
con “La farmacia della natura” **€9,90** in più;
con “Digital profiling” **€12,90** in più;
con “Come D'aria” **€9,90** in più;
con “Bonus edizii” **€12,90** in più;
con “Affitti brevi e turistici, abitativi e commerciali” **€12,90** in più;
con “Costo del lavoro e scritture contabili” **€12,90** in più;
con “Aspenia” **€12,00** in più;
con “HTSI” **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€3**, Svizzera **SFR 3,90**



IL CODICE DI OGGI

Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.



Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano, (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 49,00 in caso di consegna postale. L'abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazzino “HTSI”. Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsolc24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure scrivendo al servizio.abbonamenti@ilsolc24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsolc24ore.com, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. – Servizio Abbonamenti – Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO E EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsolc24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 6 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsolc24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51927 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A.. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 6 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A., Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** n. di Distribuzione Media S.p.A., via Carzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2558.1 - Registrazione Tribunale di Milano n.322 del 28.11.1965.

La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 9 Maggio 2025 è stata di 60.986 copie